



miscellanea



Matisse. Arabesque

"La preziosità o gli arabeschi non sovraccaricano mai i miei disegni, perché quei preziosismi e quegli arabeschi fanno parte della mia orchestrazione del quadro."

La *révélation m'est venue d'Orient* scriveva Henri Matisse nel 1947 al critico Gaston Diehl: una rivelazione che non fu uno shock improvviso ma - come testimoniano i suoi quadri e disegni - viene piuttosto da una crescente frequentazione dell'Oriente e si sviluppa nell'arco di viaggi, incontri e visite a mostre ed esposizioni.

Proposta dalle Scuderie del Quirinale, promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura e Turismo, la mostra è organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo in coproduzione con MondoMostre e catalogo a cura di Skira editore. In esposizione oltre 90 opere di Matisse con alcuni capolavori assoluti - per la prima volta in Italia - dai maggiori musei del mondo: Tate, MET, MoMa, Puškin, Ermitage, Pompidou, Orangerie, Philadelphia, Washington solo per citarne alcuni.

Curata da Ester Coen, con un comitato scientifico composto da John Elderfield, Remi Labrusse e Olivier Berggruen, Matisse. Arabesque, vuole restituire un'idea delle suggestioni che l'Oriente ebbe nella pittura di Matisse: un Oriente che, con i suoi artifici, i suoi arabeschi, i suoi colori, suggerisce uno spazio più vasto, un vero spazio plastico e offre un nuovo respiro alle sue composizioni, liberandole dalle costrizioni formali, dalla necessità della prospettiva e della "somiglianza" per aprire a uno spazio fatto di colori vibranti, a una nuova idea di arte decorativa fondata sull'idea di superficie pura.

Henri Matisse non era destinato alla pittura, "Sono figlio di un commerciante di sementi, al quale avrei dovuto succedere nella gestione del negozio", cerca di intraprendere la carriera di avvocato prima di diventare un artista. Sarà la sua salute a cambiare il corso della storia. Matisse si lascia alle spalle le destrutturazioni e le deformazioni proprie dell'avanguardia, più interessato ad associazioni con modelli di arte barbara. Il motivo della decorazione diventa per l'artista la ragione prima di una radicale indagine sulla pittura.

05.III.2015 - 21.VI.2015
Roma, Scuderie del Quirinale
tel. +39 0639967500
www.scuderiequirinale.it



Antony Gormley

Dal 26 aprile Firenze ospita le opere di Antony Gormley, uno dei più apprezzati scultori viventi. La mostra dal titolo Human, segue i grandi successi delle esposizioni di Zhang Huan che ha accompagnato la riapertura del Forte di Belvedere nel 2013 e di Giuseppe Penone nel 2014. Curata da Sergio Risaliti e Arabella Natalini, Human vede riunite più di cento opere di Gormley nelle sale interne della palazzina, sui bastioni, sulle scalinate e le terrazze, occupando ogni lato della fortezza cinquecentesca con le sue straordinarie viste sulla città e le colline circostanti.

Tra le opere in mostra l'importante installazione Critical Mass, un "anti-monumento che evoca tutte le vittime del XX secolo". L'opera fu ideata originariamente nel 1995, per un vecchio deposito di tram a Vienna, per "attivare l'intero edificio e farne un punto di riflessione su un momento buio della storia della Germania". Visibile sulla terrazza inferiore del Forte, Critical Mass, acquisisce una nuova forza nel confronto con la città rinascimentale, la storia dell'umanesimo e la continua e onnipresente relazione tra denaro e potere militare.

"Sul terrazzo più basso del Forte le 12 figure sono installate in senso lineare e progressivo dalla posizione fetale a quella per osservare le stelle richiamando l' "ascensione dell'uomo". All'estremo opposto del terrazzo più basso si trova un ammasso confuso degli stessi corpi. Qui oggetti industriali in ferro sembrano abbandonati, ognuno dieci volte la densità relativa di un corpo umano vivente, riflette la zona d'ombra che inevitabilmente accompagna ogni concetto del progresso umano, mettendo lo spettatore davanti ad un'immagine evocativa del conflitto del secolo scorso. Questa dialettica tra desiderio e inettitudine è la tensione che sottende in modo capillare tutta la mostra."

Le figure più naturalistiche di Critical Mass, derivate da modelli presi direttamente dal corpo dell'artista, sono in dialogo con le recenti opere conosciute come Blockworks, che restituiscono l'anatomia umana attraverso volumi architettonici mentre ogni scultura è posizionata per entrare in risonanza con la struttura del Forte.

26.IV.2015 - 27.IX.2015
Firenze, Forte di Belvedere
tel. +39 055 290383
s.laspina@operalaboratori.com



Eu sou do mundo eu sou do Minas Gerais

Per il Salone del Mobile, l'Università Statale, presso il Padiglione Brasile S/A, dedica uno spazio al Brasile e alla promozione delle relazioni tra imprese e professionisti di settori come l'architettura, l'arte, la decorazione e il design.

All'interno del padiglione verrà allestita la mostra "Eu sou do mundo eu sou do Minas Gerais", che permetterà al visitatore di immergersi nel paese sudamericano ed in particolar modo nella ricchezza creativa di Minas Gerais, uno degli stati brasiliani più vitali del paese. La mostra proporrà opere di design contemporaneo legato al tema delle risorse idriche e minerarie: l'acqua come lente del mondo.

Nell'installazione Prisma, l'artista Marcia Xavier, ha una parete trasparente con struttura in ferro, vetro e bottiglie di plastica riempite con acqua, che divide l'ambiente interno dall'esterno. Ogni bottiglia d'acqua diventa un cilindro, una lente, un prisma. In questo ambiente circondato da acqua, lo spettatore è invitato a partecipare ad una esperienza sensoriale che permette di vedere il paesaggio distorcere come si passa attraverso l'installazione o lo spazio per cambiare la visione e la percezione della realtà.

Nell'ambito della mostra saranno inoltre esposte opere di designer e stilisti che hanno creato stampe uniche, sviluppando il tema della "Ricchezza Brasiliana" e della sua peculiare arte multiculturale.

In ogni pezzo, una traduzione naturale di come il mondo vede il Brasile, sia per i valori naturali e culturali che per lo stile di vita. Tutte le stampe possono essere impiegate per la realizzazione di vestiti, tessuti biodegradabili e arredi e tutte le forme di espressione che vivono nel mondo della decorazione. Quindici sono i rinomati artisti coinvolti in questo percorso.

Un'occasione per condividere, insieme al loro sguardo, la vision del mondo e la loro l'energia creativa ispirate alla Brasilianità. La profondità e varietà cromatica del Brasile, in cui predomina il verde, rappresentano la matrice del lavoro di Costanza Pascolato, iconico personaggio della moda Brasiliana/Italiana, realizzata in collaborazione con il designer Daniel Moraes.

La mostra metterà quindi in scena la grande peculiarità del Brasile: la sua multiculturalità.

14.IV.2015 - 24.V.2015
Milano, Università Statale



La Forgiatura Rigenerazione urbana: uomo, natura e tecnologia

Giuseppe Tortato, giovane architetto di Milano, presenta in questo libro un proprio progetto, la riqualificazione dell'ex industria pesante La Forgiatura. Il libro svela, attraverso il punto di vista dell'architetto, l'intero processo progettuale, dalla concezione alla realizzazione.

Oltre alla rigenerazione urbana, tema caro all'architettura contemporanea italiana, è interessante leggere il racconto che Tortato fa del proprio progetto: le difficoltà nell'affrontare un contesto non semplice, le gioie nello scoprire che l'affascinante struttura esistente riesce a sostenere gli sforzi previsti, le strategie necessarie per gestire le richieste del cliente (la Real Step Property Management).

La Forgiatura, una delle maggiori fucine di Milano, a partire dalla fine dell'Ottocento ha prodotto componenti di acciaio per oltre un secolo. Dopo anni di abbandono, l'edificio è stato riportato a nuova vita, con interventi sulla struttura esistente e la creazione di un nuovo contenitore architettonico denominato "edificio Raimondi".

L'intervento sulla struttura metallica esistente avviene per sottrazione: le strutture vengono esposte per poi essere rivestite di un abito su misura. Il nuovo edificio, di 8.000 mq, è appeso a quattro enormi capriate rette a loro volta da quattro pilastri. L'edificio, pur avendo una dimensione notevole, risulta pertanto leggero ed entra in dialogo con il contesto urbano senza interferire con "aggressività".

Il volume si presenta come un interessante racconto di architettura che affronta temi estremamente contemporanei: la rigenerazione urbana, l'utilizzo di tecnologie per il risparmio energetico, il dialogo con il contesto urbano, l'uso del verde come elemento unificatore e la creazione di spazi per una nuova destinazione d'uso. La Forgiatura sarà, infatti, sede di manifestazioni temporanee, eventi televisivi e quartier generale di importanti aziende che operano nel settore della moda, della tecnologia medica e di quella delle costruzioni.

Elena Ronchi

Giuseppe Tortato
La Forgiatura. Rigenerazione urbana: uomo, natura e tecnologia
Skira, 2014



Dialoghi sull'uomo

Dopo il successo della scorsa edizione con oltre 18.000 presenze, torna dal 22 al 24 maggio Pistoia - Dialoghi sull'uomo (www.dialoghisulluomo.it) il festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli. Tre giornate di incontri, spettacoli, conferenze e dialoghi che animeranno - con un linguaggio accessibile a tutti - il centro storico di Pistoia, per capire e approfondire con antropologi, sociologi, filosofi, intellettuali italiani e stranieri il tema: "Le case dell'uomo. Abitare il mondo".

«Il tema di quest'anno ha, come per le precedenti edizioni, una forte valenza socio-antropologica - spiega Giulia Cogoli - ed è di grande attualità. La casa, diceva Le Corbusier, è "una macchina per abitare", ma cosa significa oggi abitare? Quanti modi ci sono per declinare la parola "casa"? Ogni cultura costruisce modelli propri, che non dipendono solo dalla disponibilità materiale, dal luogo geografico, ma che rispondono anche a una certa visione della vita e della famiglia. Ecco dunque che parlare dell'abitare significa anche comprendere cosa sia il nomadismo oggi, approfondire il fenomeno delle migrazioni e il concetto di accoglienza, di convivenza, di adattamento all'ambiente, ma anche quello di rispetto del mondo che ci circonda. Quest'anno proponiamo un viaggio attraverso le case degli esseri umani, per addentrarci in culture e società diverse e simili al tempo stesso.»

Le case non sono solo luoghi, ma spesso fungono da "soglie", "transiti", come ricorda l'antropologo Adriano Favale, consulente al programma del festival insieme a Marco Aime. Invitare qualcuno nella propria casa significa aprire una via di accesso a storie, biografie, vicende intime. Di recente, l'antropologia ha studiato gli arredi e gli oggetti delle case come spazi di significati in cui gli individui inscrivono la propria vita e le proprie relazioni sociali. Ritratti, souvenir, fotografie, mobili e oggetti appartenuti a genitori o antenati, raccontano storie e costruiscono creativamente lo spazio interno dell'abitazione. Per molti, la casa è ben più di un "valore economico": è uno spazio degli affetti in cui si forgiavano abiti e abitudini che possono estendersi su più generazioni.

22.V.2015 - 24.V.2015
 Pistoia
 tel. +39 028052151
www.dialoghisulluomo.it

Martial Raysse

Palazzo Grassi presenta la prima retrospettiva di Martial Raysse al di fuori dei confini francesi, un'esposizione, ideata da Caroline Bourgeois in stretta collaborazione con l'artista, raccoglie circa 350 opere - dipinti, sculture, neon e video - alcune delle quali mai esposte al pubblico.

L'esposizione di Palazzo Grassi si affranca dall'andamento cronologico e instaura un dialogo ininterrotto tra opere di discipline differenti - pittura, disegno, scultura, installazioni, film - che abbracciano l'intera carriera dell'artista. Questa scelta evidenzia la profonda continuità dell'attività di Martial Raysse, che da quasi cinquant'anni indaga gli stessi temi: il ruolo dell'artista, il lavoro della pittura, il rapporto con la storia dell'arte, la politica, con una libertà costantemente riaffermata. Evidenzia infine la radicalità costante dell'artista, già presente nelle opere giovanili degli anni cinquanta-sessanta e forse oggi ancora maggiore, e la posizione centrale occupata dalla dimensione poetica e dall'humour. La mostra "Martial Raysse" permetterà di scoprire la sua importante produzione pittorica - dai ritratti colorati di donne realizzati durante il suo periodo Pop, alle grandi composizioni più recenti ispirate ai grandi maestri del passato - mettendo l'accento sulle risonanze che ha stabilito tra i suoi dipinti nei sessant'anni di carriera. Il percorso dell'esposizione si sviluppa infatti come un continuum che investe la totalità degli spazi di Palazzo Grassi e immerge il visitatore nella profusione creativa dell'universo di Martial Raysse, privilegiando i giochi prospettici, le corrispondenze, i leitmotiv, la trasversalità, gli echi, i rimandi tra opere di epoche, tecniche e soggetti diversi: i pezzi recenti fanno luce in modo nuovo su quelli precedenti, mentre questi ultimi inquadrano la produzione più contemporanea in una prospettiva storica.

12.IV.2014 - 30.XI.2015
 Venezia, Palazzo Grassi
 tel. +39 041 2719031
www.palazzograssi.it

SYSTEM DESIGN Over 100 Years of Chaos in Everyday Life

I sistemi sono presenti nella nostra vita di tutti i giorni, ma il più delle volte non ce ne rendiamo conto: dal sistema metrico al formato A standard della carta, al sistema operativo del nostro smartphone. Definiamo la nostra posizione nel cosmo in un sistema solare, ma quando si guarda verso il cielo notturno stellato, vediamo solo un'immagine caotica. L'idea del sistema è radicata nella volontà di gestire il caos collegando un numero gestibile di elementi e di creando un contesto.

Per oltre 100 anni il design ha affrontato problemi fornendo soluzioni da specifiche a globali, comprese tutte le sfaccettature tra i due estremi. A volte il design si focalizza su di un unico prodotto, a volte sul contesto in generale e, talvolta, la progettazione si muove tra questi poli.

La cosiddetta "contour bottle", progettata nel 1904 da Alexander Samuelson per la Coca-Cola, è un esempio di un oggetto senza riferimento al suo contesto. La bottiglia è un oggetto autonomo. Una serie rappresenta un primo passo verso un sistema: una volta che una sedia sia stata progettata, sembra sensato produrla non solo in una dimensione, ma in tre o quattro taglie. Il passo successivo nello sviluppo è un programma. Si parla di un programma quando singoli oggetti sono in relazione tra loro nella forma o nell'estetica. Ad esempio, l'arredo Thonet di Marcel Breuer (sedia, sgabello, scrivania, mensola, dal 1925 in poi) crea un contesto attraverso il solo linguaggio del design.

La mostra SYSTEM DESIGN presenta oltre 120 reperti di oltre 80 designer internazionali come Otl Aicher, Werner Aisslinger, Peter Behrens, Mario Bellini, Marcel Breuer, Wim Crowel, Ray + Charles Eames, Egon Eiermann, Willy Fleckhaus, Richard Buckminster Fuller, Konstantin Grcic, Hans Gugelot, Fritz Haller, Josef Hoffmann, Jonathan Ive, Ferdinand Kramer, Le Corbusier, Enzo Mari, Ingo Maurer, Josef Müller-Brockmann, Bruno Munari, George Nelson, Otto Neurath, Frei Otto, Verner Panton, Joseph Paxton, Dieter Rams, Richard Sapper, Mart Stam, Oswald Mathias Ungers, Massimo Vignelli, Wilhelm Wagenfeld e Marco Zanuso.

20.I.2015 - 07.VI.2015
 Colonia, MAK - Museum für Angewandte Kunst Köln
 tel. +49 (0) 22122123860
www.museenkoeln.de

Qu'est-ce que la photographie?

Cosa rimane quando tutto è già stato fotografato? Quando decenni di fotografie sembrano aver esaurito tutti i soggetti, tutti gli allestimenti immaginabili e tutte le angolazioni possibili? Cosa rimane quando la realtà sembra essersi attenuata a forza di essere duplicata? La fotografia in sé è ciò che rimane. Il Centro Pompidou ha deciso di esporre i risultati di questi interrogativi attraverso quasi ottanta opere e documenti, che coprono tutta la storia della fotografia e il lavoro di figure chiave dell'arte moderna e contemporanea.

"L'essenza dello spirito moderno", ha scritto il critico americano Clement Greenberg, "è definito con l'uso di metodi tipici di una disciplina per criticare la disciplina in sé, non per sovvertire, ma al fine di radicarla più saldamente nella sua area di competenza". Gli artisti della pop art, dell'arte concettuale e del postmodernismo hanno condotto l'esplorazione della fotografia in sé ancora più avanti.

Nel periodo contemporaneo, l'arrivo delle tecnologie digitali ha generato nuove forme di sperimentazione per testare e riportare alla luce la funzione del nuovo utensile. Dal 1920 fino agli inizi del XXI° secolo, da Man Ray a Jeff Wall passando per Ugo Mulas, questa mostra raccoglie opere accumulate dalla stessa domanda: "Che cosa è una fotografia".

L'esposizione intende mostrare come i fotografi sentono il bisogno di mettere in discussione quello che fanno e come propongono una forma di sintesi della loro arte. Le risposte possono essere tecniche, essenzialiste o metaforiche. Per alcune persone, la fotografia è un punto di vista, un quadro o un materiale. Per altri, è definita dall'occhio, e da una certa sensibilità alla luce o all'ombra. Per altri ancora, significa la distanza, il congelamento del tempo, una riduzione del mondo... Per quasi un secolo, gli artisti e teorici hanno cercato di definire l'ontologia del mezzo fotografico, in altre parole, la sua essenza. La diversità formale e concettuale delle opere in mostra mostrano che non c'è una risposta unica alla domanda "Che cosa è la fotografia?"

04.III.2015 - 01.VI.2015
 Parigi, Centre Pompidou
 tel. +33 (0) 144781257
www.centrepompidou.fr